

**Intervento al XVII Congresso ANPI Nazionale.
Comitato Monza e Brianza, intervento di Emanuela Manco**

"Che paura? forza e coraggio"!, " di quello che non c'è si fa senza e delle volte mancava anche il pane"!

Queste frasi che Bambina Villa, la partigiana "Rossana" scomparsa 13 anni fa, ed Egeo Mantovani, il partigiano "Giorgio" che ha superato i 100 anni, fanno parte della mia vita.

Me le ripeto spesso, ogni volta che ho un pensiero triste o quando sento di non poter fare qualcosa.

Queste parole sono solo alcuni degli insegnamenti che loro due e tutti gli altri meravigliosi partigiani che ho incontrato in questi quasi 20 anni di impegno in Anpi mi hanno trasmesso.

Come, per esempio, non arrivare mai tardi agli appuntamenti, perché il ritardo durante la Resistenza aveva un significato.

Non scoraggiarsi, perché come dice il nostro amatissimo Carlo Smuraglia "se lo avessimo fatto dopo 20 anni di dittatura e poi di guerra non avremmo fatto la Resistenza".

Così oggi, in questi tempi così incerti, precari, precari nell'animo, nella salute, nella pace, ricorro a loro.

Lo faccio perché c'è sempre la speranza che tutto possa migliorare. Non dico cambiare, perché il cambiamento non è sempre positivo.

Dico proprio migliorare, e sta a noi farlo. Dobbiamo pensare a cosa possiamo fare noi nel nostro piccolo:

non possiamo sederci al tavolo dei grandi per la pace, ma possiamo partecipare alle manifestazioni, impegnarci nella solidarietà, diffondere la cultura della pace, avere come faro quel luminoso articolo 11 che i nostri costituenti e le nostre costituenti scrissero dopo uno dei periodi più bui della nostra storia.

Non possiamo dichiarare noi fuorilegge i partiti neofascisti, ma possiamo, dobbiamo denunciare sempre, possiamo continuare da una parte a sollecitare chi può a farlo (le leggi ci sono, ce le hanno spiegate ieri Ricci e Azzariti); dall'altro possiamo impegnarci a trasmettere i valori resistenziali partendo dai più piccoli, raccontare quello che fu il fenomeno della Resistenza nel suo complesso. Trasmettere quello che significò per queste persone scegliere da che parte stare.

Scegliere di sacrificare anche la propria vita per un bene superiore, per la pace e per un futuro stato democratico, perché già pensavano al dopo.

Quelle persone, uomini e donne, giovani e meno giovani, anche con differenze di ceto sociale, politico, religioso, erano unite in uno scopo comune: porre fine alla guerra e sconfiggere il nazifascismo.

Fare in modo che la memoria non sia solo un mero esercizio della mente, ma uno strumento che ci aiuti a capire la realtà, a riconoscere i segnali del pericolo.

Mi sono avvicinata all'Anpi perché volevo intervistare le donne Partigiane per la mia tesi di laurea.

All'inizio degli anni 2000 questo lato della Resistenza non era stato ancora molto approfondito, ricordo i dubbi di alcuni professori, ricordo la fatica nel trovare i testi su cui studiare.

Ma questo era il mio argomento, lo scelsi quando ancora ero alle superiori e leggendo una piccolissima frase sul ruolo che anche le donne ebbero nella Resistenza, mi incuriosì perché mi sembrava strana in quel contesto storico.

Ed ecco che da allora incontrai donne e uomini meravigliosi (come Giovanni Pesce e Onorina Brambilla Pesce nella loro casa) ed entrai a far parte di questa grande famiglia.

Io abito a Monza, una città di oltre 120mila abitanti, una città in cui Lealtà Azione ha una sede, tra l'altro nella via in cui abitava Enrico Bracesco, Partigiano ucciso al castello di Hartheim e a cui quest'anno abbiamo dedicato una pietra d'inciampo. Anche Branco è molto attiva..beh anche noi siamo molto attivi. Siamo vigili. Nella nostra sezione aumentano ogni anno gli iscritti (ma ho sentito che è una costante in tutta Italia e ne sono contenta). Nell'ultimo congresso la nostra meravigliosa presidente Rosella Stucchi, figlia del comandante del CVL Giovanni Battista Stucchi, ha scelto di non continuare dopo oltre 20 anni di presidenza e sono stata eletta io. Sono molto grata a lei, che è sempre al mio fianco, e a tutti i grandi maestri che ho avuto la fortuna di incontrare in questo piccolo pezzo di strada che abbiamo percorso insieme.

Ci impegniamo quotidianamente a mantenere vivo il ricordo della storia locale attraverso ricerche storiche, come la mostra "Brianza Partigiana" grazie alla quale sono emerse informazioni, storie e foto fino ad allora sconosciute.

Collaboriamo con tutte le scuole e con gli studenti sono nati spesso progetti meravigliosi. Cito l'ultimo, quello di una classe del liceo artistico che ha scelto di sviluppare il tema delle donne resistenti, progettando graficamente e scrivendo le biografie delle donne partigiane antifasciste monzesi. Un progetto che hanno deciso di dedicare a Carla Nespolo e Lidia Menapace e come sezione abbiamo voluto stampare queste cartoline e farle diventare una mostra.

Vorrei anche sottolineare l'impegno del nostro comitato provinciale, che quest'anno ha indetto un concorso per tutte le scuole della Brianza di ogni ordine e grado dal titolo "sulle ali della libertà", proprio per diffondere la conoscenza della storia locale. Un provinciale che è sempre attivo nell'organizzare incontri di approfondimento sulla Resistenza e

sull'attualità, collaborando con le associazioni del territorio (come la rete Brianza Accogliente Solidale) e che per 10 anni ha organizzato una festa provinciale, ma dal carattere nazionale, che è stata il punto di ritrovo per tantissimi antifascisti, che ha visto la partecipazione di esponenti importantissimi del mondo dell'associazionismo anche dell'Anpi Nazionale (sono venuti Carlo Smuraglia, Carla Nespolo, Gianfranco Pagliarulo, Ghezzi etc) abbiamo affrontato tematiche di genere, di pace, di accoglienza, di migrazione.

Soltanto la pandemia ha interrotto questo tradizionale appuntamento, ma ci stiamo organizzando per riprendere quest'estate.

Infine, vorrei ringraziare le compagne del coordinamento nazionale donne con cui in questi 6 anni abbiamo lavorato affinché non solo venisse dato risalto al ruolo delle donne nella Resistenza (che di fatto iniziarono il percorso, non ancora concluso, verso l'emancipazione), ma abbiamo anche prestato attenzione a ciò che avveniva nel nostro tempo. Sono fiera del lavoro fatto per le madri costituenti, che avete trovato nelle cartelline congressuali.

Concludo dicendo una cosa che ho detto anche ai membri del direttivo Anpi Monza: "far parte dell'Anpi non deve essere semplicemente mettersi una spilletta sulla giacca, ma significa dedicare a questa associazione la cosa più preziosa che abbiamo cioè il nostro tempo. Cerchiamo di essere degni di chi ci ha preceduto." Concludo con una domanda: noi, la mia generazione e quella che mi ha preceduto, abbiamo avuto come meravigliosi maestri i Partigiani, ma noi saremo bravi maestri per le future generazioni?

Vi ringrazio e auguro a tutti noi buon lavoro.